

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 19 GIUGNO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 139
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Accordo a Helsinki: in Kosovo 3.500 russi nella forza di pace



L'accordo a Helsinki è stato firmato ieri notte dal segretario alla Difesa americano Cohen e dal suo collega russo Sergejev, dopo una maratona negoziale di tre giorni e tre notti. L'intesa prevede forme di partecipazione dei russi alla forza di pace con criteri simili a quelli adottati per la forza che operò in Bosnia. I 3.500 uomini di Mosca non saranno dislocati in un settore autonomo, ma insieme ad americani, tedeschi e francesi. «È una buona giornata», ha potuto esultare Clinton. Dini: «L'intesa è molto soddisfacente».

A PAGINA 10

ORA NON LASCIATE SOLA MOSCA

GIANDOMENICO PICCO

A tarda sera è stato formalmente firmato l'accordo tra Russia e Nato sul ruolo dei militari di Mosca in Kosovo. Ancora non ne conosciamo tutti i dettagli, ma alcuni effetti della soluzione raggiunta sono già visibili. Per quanto riguarda dunque la «cornice», mi pare sia stata trovata una formula in grado di dare soddisfazione all'orgoglio politico di Mosca e che abbia tenuto conto delle preoccupazioni Nato riguardo al fatto che la realizzazione di un settore assegnato ai russi avrebbe potuto portare alla prefigurazione di una spartizione del Kosovo. Eventualità scon-

giurata attraverso il mantenimento dell'unità di comando Kfor e dalla guida alleata nell'ambito del medesimo. Le truppe russe saranno naturalmente sotto il controllo di ufficiali di Mosca, ma in ciascun settore collaboreranno con americani, tedeschi e francesi.

Una simile soluzione risponde anche a constatazioni pratiche e obiettive, visto che non mi pare sia possibile per Mosca inviare più di 3.500 uomini (compresi i paracadutisti della Vdv, corpo d'élite), troppo pochi per un settore intero.

SEGUE A PAGINA 13

Sanità, addio alla burocrazia

Via alla riforma: più garanzie ai malati, esami per i medici, obbligo di scelta tra pubblico e privato
Il ministro Bindi: è una legge di svolta. Tanti sì, ma gli autonomi scendono in sciopero

ROMA «Quella approvata ieri è una riforma che dà maggior qualità e sicurezza alle prestazioni sanitarie per i cittadini, ma è anche la prima grande riforma nel settore sociale di questo governo». Così il ministro della Sanità Rosy Bindi ha commentato l'approvazione, in Consiglio dei ministri, della riforma sanitaria, la terza in 20 anni. Superati gli ostacoli (livello di dirigenza unico per i medici, compatibilità finanziaria, dirigenza infermieristica, rapporti con l'università) che avevano fatto slittare il decreto di due giorni, Bindi ha ribadito alcuni aspetti del provvedimento, rispondendo così anche alle polemiche. Immediata la risposta di quella parte dei medici che non accetta la riforma: i medici ospedalieri del Coas bocciano la riforma, mentre gli specialisti della medicina nucleare e della rianimazione aderenti alla Umsped confermano lo sciopero già annunciato per lunedì.

CESARATTO SERGI STRAMBA BADIALE
ALLE PAGINE 2 e 3

COSA CAMBIA

- **LIBERTÀ DI CURA:** il cittadino sceglierà dove curarsi selezionando tra strutture e professionisti accreditati dalle Regioni. Nasce la Commissione nazionale per qualità dei servizi.
- **LE ASL:** sono aziende con finalità pubbliche ma organizzate secondo criteri privatistici e con autonomia imprenditoriale.
- **I MEDICI:** dovranno scegliere tra rapporto di lavoro esclusivo e libera professione fuori dal Ssn.
- **SCOMPARE IL PRIMARIATO A VITA:** ogni 5 anni i primari dovranno superare un «esame». Resta un solo livello di dirigenza.
- **MEDICI IN PENSIONE A 65 ANNI:** per i medici dipendenti, convenzionati e universitari il limite è 65 anni. Per i medici di famiglia da stabilire.
- **FINANZIAMENTI:** strutture pubbliche e private accreditate saranno finanziate con un sistema a doppio binario.
- **FONDI INTEGRATIVI:** possono essere istituiti fondi integrativi del Ssn. Con i fondi il cittadino potrà avere rimborsi per le spese sostenute per cure specialistiche.

NASCE UN SERVIZIO PIÙ VICINO AI CITTADINI

GLORIA BUFFO

A partire da ieri il volto della sanità italiana ha cominciato a cambiare in meglio. Con la riunione del Consiglio dei ministri che ha licenziato il testo definitivo, l'Italia ha varato una delle più importanti riforme sociali di questi anni. Dopo la legge del 1978, che istituiva il servizio sanitario nazionale, e i provvedimenti voluti da De Lorenzo nel '92 che mutavano i caratteri della sanità pubblica spingendola a diventare una fabbrica di prestazioni piuttosto che un'agenzia per la salute, si è arrivati finalmente a un riassetto organico. I pregi e i difetti del nostro sistema in materia di prevenzione e cura della salute sono noti a tutti.

SEGUE A PAGINA 3

Fini piega il partito e attacca Berlusconi Bonino vede D'Alema e litiga con Prodi sulla commissione Ue

IL DIBATTITO SULLA SINISTRA

BASTA FORMULE CHI SIAMO?

MARIO TRONTI

Chiediamoci: perché la sinistra vince in casa e perde in Europa? Prima risposta, approssimativa: perché non è abbastanza sinistra europea. Questo è il punto del problema che il 13 giugno ha messo all'ordine del giorno.

E intorno a questo occorre ragionare, prima di impaludarsi nelle beghe di schieramento che l'intramontabile caso italiano ripropone, sempre diverse ma sempre eguali.

SEGUE A PAGINA 8

NON TORNIAMO A LAFONTAINE

PIER CARLO PADOAN

Una delle indicazioni emerse dalle urne europee è che i cittadini dell'Unione hanno premiato i governi, non importa se di destra o di sinistra, che hanno prodotto, con le loro politiche economiche, crescita e occupazione (Francia e Spagna) e punito quei governi, fino ad oggi non hanno ottenuto risultati soddisfacenti in merito (Germania in

SEGUE A PAGINA 7

ROMA Dimissioni congelate fino ad agosto. Dopo due giorni di dibattito Giancarlo Fini passa al contrattacco e dà l'ultimatum al suo partito. È disposto a rimanere presidente di An ma solo se entro agosto - il partito che dovrà essere necessariamente mobilitato - saranno raccolte seicentomila firme per due referendum, quello sul finanziamento pubblico ai partiti e quello per l'abolizione della quota proporzionale. La mozione unitaria - passa con due soli voti contrari e due astenuti. Intanto, ieri mattina Emma Bonino e Marco Pannella hanno incontrato il presidente del Consiglio D'Alema. Al termine dell'incontro, Bonino, in conferenza stampa, ha attaccato Prodi sulla composizione della commissione Ue: gli otto sette giorni poi miriterro libera.

ALLE PAGINE 6 e 9

LE INTERVISTE

◆ Massimo Cacciari: «D'accordo con i Ds Si alla federazione di centro-sinistra»

A PAGINA 5

◆ Fausto Bertinotti: «Dico alla Quercia di prendere esempio dalla Francia»

A PAGINA 7

LA FACILE SFIDA AI COLONNELLI

GIUSEPPE CALDAROLA

Fini ha perso le elezioni ma ha vinto nel post-voto. Era difficile che in quest'ultima prova potesse essere sconfitto. Ma la vicenda di Alleanza nazionale ha un valore più generale. In primo luogo perché testimonia che siamo entrati in una nuova e più lunga fase di terremoti politici che consegneranno ai futuri elettori schieramenti diversi da quelli che si confrontarono nel '96. In secondo luogo perché dentro gli schieramenti si è aperta una battaglia per l'egemonia destinata anch'essa a durare a lungo. Per An è la fine di un ciclo, quello iniziato con la sfida Fini-Rutelli per la guida di Roma, passato per la grande legittimazione del partito ammirantiano fatta da Berlusconi e il cui approdo fu la svolta di Fiuggi e il post-fascismo.

Fini ha avuto alcuni mesi fa due intuizioni, una sbagliata l'altra no. Quella sbagliata era la scommessa su un prossimo declino di Berlusconi e del berlusconismo. Forza Italia non sopravviverà politicamente al cavaliere, ma il cavaliere rappresenta sempre più l'uomo simbolo della ribellione dei conservatori e quindi è un fenomeno politico durevole. L'intuizione esatta è invece quella fondata sull'idea che il partito ex fascista non può vivere della rendita dell'appuntamento con Forza Italia. In pratica non può fare la destra di un centro berlusconiano dalle mani libere che lo scavalca nella protesta, nella moderazione, nel compromesso, nei gesti di rottura. Infine Fini ha capito che la denominazione di origine, cioè la provenienza dal Msi, è di quelle che

SEGUE A PAGINA 8

La famiglia sborsa 4 milioni al mese Secondo l'Istat la spesa media cresce del 2.5 per cento

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Per servirla meglio

Il presidente dell'Upa (l'associazione degli utenti pubblicitari), Giulio Malgara, alla presenza dei «big spenders» (non so chi siano: sul Corriere c'era scritto così), ha chiesto con urgenza «giornali più dinamici e periodici più segmentati». Ammesso che chi paga abbia sempre ragione, e sia dunque plausibile che a dettare le strategie editoriali sia il Callifugo Ciccarelli e non gli editori e i giornalisti, ci si chiede con una certa ansia che cosa significhi «giornali più dinamici», nonché «periodici più segmentati». Per quanto riguarda il primo punto, vagamente futurista, possiamo presumere che il dinamismo dei giornali, non avendo le edicole le ruote, consista in un ulteriore alleggerimento di contenuti, con molti «wow!» e «yeah!» nei titoli per dare un'idea di esuberanza. Più arduo immaginare i «periodici segmentati»: settimanali venduti sciolti, pagina per pagina, come le sigarette nel dopoguerra? Mensili piegati per otto, come le cartine stradali? Riviste di giardinaggio che per penetrare meglio nelle nicchie di mercato si dividono in due, una per i gerani e una per le rose? Dottor Malgara, scendiamo a patti. Se è per farle piacere, possiamo anche fingerci più dinamici. Ma segmentarsi, guardi, non è una bella cosa da chiedere a dei padri di famiglia.

A PAGINA 15

Le meraviglie della casa di Nerone In anteprima i tesori mai visti della Domus Aurea

INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE

In edicola la videocassetta a 14.900 lire

ITU

L'occasione colta

ROMA Ultimi ritocchi ai pavimenti e ai dipinti nel cantiere ancora aperto che sorge nella capitale, su Colle Oppio. Dopo vent'anni di restauri, il 24 giugno sarà inaugurata la Domus Aurea, la mitica reggia che Nerone fece costruire dopo l'incendio del 64 d. C. a misura della sua megalomania. Dell'enorme dimora imperiale fatta interrare da Traiano per costruirvi le terme rimangono oggi 150 ambienti, solo una parte dell'installazione originaria, di cui 32 visibili al pubblico dalla prossima settimana. Tra questi, alcuni dei luoghi più suggestivi dell'antica dimora come la sala Ottagona, il Ninfeo, la sala della Volta dorata, quella di Achille e Sciro.

Oltre 1.200 i metri quadrati di dipinti riportati alla luce.
DE MARCHI LOMBARDO
A PAGINA 18

RIVISTA il fisco per essere sempre aggiornati

in edicola a L. 11.000 o in abbonamento

1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo

MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

